



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SU ANAGRAFE TRIBUTARIA

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AGID
15 APRILE 2015, ORE 08:30

Si anticipano, di seguito, sinteticamente gli elementi conoscitivi richiesti sulle questioni e i progetti di interesse della Commissione Tributaria

1. Integrazione Banche Dati

Tramite l'attività di raccolta degli elenchi delle basi di dati comunicati dalle amministrazioni in attuazione dell'art. 24-quater, comma 2, D.L. n. 90/2014, convertito in Legge n. 114/2014, effettuata fra settembre e ottobre del 2014, AgID ha realizzato il catalogo dei dati della PA, che in questa prima fase offre i servizi di ricerca, consultazione e download (si veda <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/open-data/basi-dati-pa/dati-statistici>) e che è ora in fase di implementazione delle funzioni di alimentazione, al fine di consentire a tutte le amministrazioni di integrare e aggiornare le proprie basi di dati.

L'esistenza di un catalogo dei dati è di fondamentale importanza in quanto è lo strumento che consente di conoscere le basi di dati esistenti e avviare i processi fondamentali per una adeguata gestione dei dati della PA, in particolare:

- Condivisione e fruibilità dei dati nell'ambito della PA;
- Eventuale integrazione delle banche dati per una maggiore efficienza ed economicità complessiva;
- Omogeneizzazione delle informazioni ai fini della loro necessaria interoperabilità;
- Attuazione delle politiche di "open data" ai fini del riutilizzo dei dati pubblici, in coerenza con la direttiva comunitaria Public Sector Information (2013/37), attualmente in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale.

Presso AgID, inoltre, è già operativo il Repertorio nazionale dei dati territoriali, istituito con l'art. 59 del CAD. Detto Repertorio rappresenta il catalogo nazionale di riferimento per l'informazione georiferita e per i relativi servizi. Tale catalogo è operativo da circa tre anni, è pienamente allineato alle norme europee di riferimento (direttiva INSPIRE e relativi regolamenti di attuazione) ed è interoperabile con il geoportale comunitario. Pertanto è stato utilizzato, proprio per evitare duplicazioni, come base di riferimento per la comunicazione delle basi di



dati “geografiche” che le amministrazioni hanno effettuato per effetto del succitato art. 24-quater del DL 90/2014.

L’Agenzia è, inoltre, impegnata nella definizione di un’infrastruttura di supporto basata su cataloghi che “raccontano” l’esistenza dei dati disponibili presso la PA, consentano la ricerca degli stessi e rendano possibile una più adeguata attività di analisi a supporto delle decisioni.

Questa attività è in fase di avvio anche attraverso la revisione del portale dati.gov.it di cui AgID ha appena rilevato la titolarità, lo scorso mese di marzo, dal Formez.

Esistono, tuttavia, anche dati centrali esistenti e consolidate (es. basi dati INPS, Anagrafe Tributaria, Anagrafe Sanitaria, Motorizzazione Civile), nonché basi dati centrali in costruzione (es. Anagrafe Scolastica), che attualmente soffrono problemi di allineamento con l’Anagrafe della Popolazione Residente, attualmente in fase di realizzazione (vedi punto successivo).

A regime, si tratta di realizzare un insieme di basi dati interconnesse e allineate in tempo reale, attraverso un set di regole di sincronizzazione, che potrà essere definito, insieme alla sua *governance* (es. responsabili delle singole banche dati, soggetti che devono essere allineati, frequenze o eventi che generano l’allineamento, cruscotto di monitoraggio centrale ecc.) non appena ultimato il progetto ANPR (vedi punto successivo).

2. Aggiornamento sullo stato di attuazione dei progetti individuati come prioritari

2.1. Fatturazione elettronica

L’obiettivo ed il conseguente progetto per l’introduzione della fatturazione elettronica nella pubblica amministrazione italiana è stato suddiviso dalla normativa in due grandi fasi, alle quali hanno corrisposto direttamente due scadenze di legge:

Fase 1 - scadenza di legge 6 giugno 2014: passaggio alla fatturazione elettronica per le Pubbliche Amministrazioni Centrali (Ministeri, Agenzie Fiscali e Enti di previdenza ed assistenza sociale) di cui al art 6 comma 2 del DM 55/2013;

Fase 2 – scadenza di legge 31 marzo 2015: passaggio alla fatturazione elettronica per le restanti pubbliche amministrazioni, comprese le amministrazioni locali, di cui al art.6 comma 3 e 4 del DM55/2013.

A circa 15 giorni dalla data di scadenza della Fase 2 non si registrano particolari criticità nel sistema. Sicuramente il numero di soggetti coinvolti sono significativi e pertanto in questo momento si registrano numerose chiamate di supporto e chiarimenti ai numeri verdi predisposti allo scopo (nei primi sette giorni di aprile l'help desk di IPA ha chiuso più di 1.900 *case*, gestito oltre 500 richieste di nuovi accreditamenti, sono state registrate oltre 400.000 chiamate verso i *web services* e oltre 1 milione di accessi in modalità LDAP per consultare e scaricare i dati dell'IPA).

Allo stato attuale abbiamo infatti oltre 50.000 uffici destinatari di fatture elettroniche (21.305 uffici riferiti ad amministrazioni centrali e 29.107 uffici per altre amministrazioni) per oltre 21.000 amministrazioni (12.800 le amministrazioni che sono partite il 31 marzo aggiungendosi alle 9.100 già operative dal 6 giugno 2014). Oltre 2 milioni di fatture sono state registrate a fine marzo 2015 e a queste se ne sono aggiunte 250.000 nella prima settimana.

L'AgID, attraverso il sistema di monitoraggio realizzato, che fornisce un cruscotto di sintesi sullo stato di attuazione degli adempimenti da parte delle PA, sta svolgendo continue azioni di richiamo sulle poche amministrazioni (meno dell'1% circa 400) che ancora non si sono adeguate, pubblicandone l'elenco sul proprio sito. Anche i fornitori di queste amministrazioni sono comunque in condizione di inviare le loro fatture utilizzando il codice di *default* (9999) previsto dal sistema. A regime dovranno tuttavia essere definite delle sanzioni per le amministrazioni che non provvederanno a pubblicare gli indirizzi e ai fornitori che ne fanno un uso improprio.

I fornitori hanno potuto emettere fatture avvalendosi dei numerosi servizi di offerti dal mercato ma anche dei servizi gratuiti messi a disposizione per le piccole e medie imprese da UnionCamere, dagli aderenti al sistema MEPA dal MEF, e per la categoria dei commercialisti dal proprio Ordine.

Oltre alle azioni di monitoraggio, che proseguiranno per tutto il corrente anno per garantire il buon funzionamento del sistema, sono state svolte numerose azioni di comunicazione e formazione attraverso la partecipazione a diversi convegni in tutta Italia organizzati da istituzioni pubbliche, enti di ricerca, università, associazioni di categoria, ordini professionali, per illustrare in dettaglio il progetto e gli adempimenti delle pubbliche amministrazioni e delle imprese.

Di particolare rilievo l'attività svolta con Confindustria riguardo alla transizione al sistema di fatturazione elettronica da parte dei fornitori della PA. È stata attivata una campagna di comunicazione attraverso i canali Radio e TV, in particolare è stato realizzato un video promozionale in collaborazione con la RAI, ed è stata coinvolta la rete dei Digital Champions. Sono stati inoltre realizzati una serie di Webinar in tema di fatturazione elettronica in collaborazione con ANCI e ForumPA.

2.2. ANPR - Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente

L'ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) ha l'obiettivo di realizzare una base dati che subentri all'Indice nazionale delle anagrafi (INA), all'Anagrafe della popolazione italiana residente all'estero (AIRE), e alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero tenute dai Comuni.

I principali obiettivi che l'ANPR intende perseguire sono:

- permettere lo scambio di informazioni tra Comune e Comune, nell'ottica della semplificazione dei processi amministrativi;
- consentire l'alimentazione e l'integrazione con i servizi e procedure dei sistemi informativi di interesse nazionale (INPS, Sanità, Giustizia, MIUR, ecc.);
- realizzare il censimento continuo della popolazione;
- favorire la creazione di identità digitali;

Il progetto attualmente in fase di realizzazione, secondo quanto era stato definito da l'art. 2 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (convertito con legge 17 dicembre 2012, n. 221) e dal DPCM del 23 agosto 2013, n.109 non contempla, tuttavia, i procedimenti necessari alla tenuta dei Registri dello Stato Civile, le liste elettorali e le liste di leva, pertanto il processo messo in atto, se non ampliato per contenere anche queste procedure, non raggiungerà lo scopo di sostituire i sistemi informativi dei Comuni che gestiscono le anagrafi locali e i conseguenti costi correlati.

A seguito delle verifiche tecniche di AgID, delle decisioni assunte congiuntamente dai Ministri dell'Interno e della Funzione Pubblica, anche con il contributo dell'ANCI, fra il mese di novembre 2014 e il mese di marzo 2015, si è giunti al convincimento che per raggiungere gli obiettivi strategici occorra completare l'ANPR con tutti i dati e le procedure riguardanti i Registri dello Stato Civile, le liste elettorali e liste di leva.

A tale scopo, l'AgID ha già commissionato uno studio di fattibilità alla Sogei e gli uffici legislativi dei due ministeri hanno avviato l'*iter* per la presentazione di un emendamento normativo alle norme vigenti che renda applicabile l'iniziativa.

Nel progetto sono coinvolti numerosi enti in particolare nel Tavolo di coordinamento sono presenti il Ministero dell'Interno (che lo coordina), l'Istat, l'AgID, la Conferenza Unificata Stato Regioni ed Autonomie Locali, l'ANCI, la Sogei (fornitore unico definito dalla norma che istituisce l'ANPR), un Gruppo di 26 Comuni (identificati come comuni pilota che coprono una popolazione di oltre 6 milioni di abitanti), il Garante per la protezione dei dati personali.

In parallelo sono state consultate le Associazioni di categoria dei fornitori di sistemi gestionali demografici e sono stati avviati contatti con le amministrazioni pubbliche che consultano di continuo i dati anagrafici (per ora in maniera limitata tramite i servizi resi dall'INA e dall'AIRE) e i potenziali beneficiari di un'Anagrafe unica, quali i fornitori di servizi pubblici e di pubblica utilità.

Tra le attività del progetto ANPR è necessario, inoltre, integrare le azioni attualmente in corso di realizzazione per l'Anagrafe nazionale dei numeri civici e delle strade urbane (ANNCSU), nata per supportare la riforma del Catasto e che viene popolata con i dati attualmente presenti nelle banche dati comunali.

Lo stato di avanzamento dei lavori al 12 aprile 2015 vede completato il quadro normativo per l'attuazione della ANPR ed avviate le attività di realizzazione. Infatti:

- nel 2014 Sogei è subentrata nella gestione dei flussi dell'Indice Nazionale delle Anagrafi, al fine di assicurare la necessaria continuità operativa;
- il 23 gennaio scorso è stato pubblicato il DPCM che indica le modalità di attuazione dell'ANPR, in particolare: l'elenco dei campi relativi ai dati contenuti nell'ANPR, le misure di sicurezza, i servizi messi a disposizione dei Comuni, le modalità di subentro;
- è stato completato l'adeguamento del Regolamento anagrafico, si è in attesa della pubblicazione del relativo DPR;
- a fine marzo, a seguito delle verifiche effettuate dal gruppo dei comuni pilota, sono state approvate da parte del Tavolo di Coordinamento le specifiche attuative e pertanto la Sogei sta lavorando alla attuazione della banca dati;
- entro il mese di aprile saranno approntati i piani di subentro per i Comuni pilota che comprenderanno anche l'adeguamento dei dati attuali allo standard definito per l'ANPR.

Il completamento dell'ANPR, secondo quanto previsto dal Codice delle Amministrazioni Digitali (CAD) era previsto per il 31 dicembre 2014. Allo stato della normativa attuale, che non prevede il completamento con tutti i dati e le procedure di Stato Civile, i test e il subentro dei 26 Comuni pilota saranno ultimati entro l'autunno dell'anno in corso. Per quanto riguarda l'ANPR a regime per tutti i Comuni italiani, SOGEI stima come data di completamento Novembre 2016.

L'ANPR è certamente la base di dati di interesse nazionale per eccellenza senza la quale non è pensabile si possa realizzare quanto previsto nell'Agenda digitale. Ne consegue, al fine di garantire successo all'iniziativa, che sia previsto il pieno coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate a fruire del dato anagrafico (si tratta di migliaia di amministrazioni oltre quelle già partecipanti al progetto).

2.3. Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale

Con l'istituzione del Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese (SPID) le pubbliche amministrazioni potranno consentire l'accesso in rete ai propri servizi, oltre che con lo stesso SPID, solo mediante la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi.

Il sistema SPID è costituito come insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete nei riguardi di cittadini e imprese per conto delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto attuativo previsto dall'articolo 64, comma 2-sexies del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale) è il [decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014](#), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 285 del 9 dicembre 2014.

I regolamenti sono stati redatti dall'AGID e inviati al garante per la Privacy il 26 febbraio u.s. Si rimane in attesa del necessario parere del Garante per la Privacy per l'emanazione dei quattro regolamenti, parere che dovrebbe essere reso dall'Autorità entro il mese di aprile 2015.

Sono già attivi i piloti di 3 Identity Provider (Poste Italiane, Infocert e Telecom Italia) e di alcune amministrazioni pubbliche in qualità di Service Provider : INAIL e INPS con tutti i servizi attualmente online, Agenzia delle Entrate (solo cassetto fiscale), Regione Piemonte, Regione Liguria, Regione Friuli-Venezia-Giulia, Regione Emilia Romagna, Regione Toscana, Regione Marche, Comune di Milano, Comune di Firenze, Comune di Lecce.

L'esito positivo dei test effettuati in fase di sperimentazione, induce a stimare che entro il mese di giugno i primi Identity Provider che ne faranno richiesta potranno essere accreditati da AgID e che già, da giugno stesso, coloro che si doteranno di una identità digitale del circuito SPID potranno accedere con la medesima credenziale ai succitati servizi delle prime amministrazioni sperimentatrici.

Entro 24 mesi tutte le pubbliche amministrazioni dovranno rendere i loro servizi online accessibili tramite il Sistema. Al sistema potranno altresì aderire Service Provider privati (ad esempio istituti bancari), aumentando quindi il numero di servizi online accessibili con medesima credenziale e quindi la facilità d'uso da parte dei cittadini e delle imprese. Già sono in corso contatti e verifiche con alcuni Service Provider privati interessati all'adesione (es. Banca Intesa, BNL, Banca Sella, CheBanca!, SIA).



L'adozione del Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale sarà inoltre, a partire dalla fine del 2015 in via sperimentale, facilitata dalla piattaforma Italia Login, attualmente in fase di progettazione esecutiva, che consentirà accesso da mobile e personalizzazione dell'utilizzo, anche aggregando i servizi disponibili sulla base delle preferenze dell'utente.

2.4. Pagamenti elettronici

Si stima che, ogni anno, l'uso del contante costi al sistema Paese circa l'1,1% di punti del PIL. Tenuto conto che, come riportato dalla Banca d'Italia, in un anno vengono eseguite circa 250 milioni di operazioni di pagamento in favore delle PA italiane per complessivi 135 miliardi di euro all'anno, per la maggior parte eseguite in contante, hanno preso avvio alcune nuove previsioni di legge tra cui l'obbligo per le PA di aderire al nuovo sistema dei pagamenti elettronici.

In forza del combinato disposto dell'articolo 5 del Codice dell'Amministrazione Digitale e dell'articolo 15, comma 5 bis, del Decreto Crescita II (DL 179/2012), come convertito in legge, le pubbliche amministrazioni (centrali e locali), sono chiamate già dal 1° giugno 2013 a consentire agli utenti (cittadini, imprese e professionisti) di effettuare pagamenti per somme a qualsiasi titolo dovute allo Stato con strumenti di pagamento elettronici senza dover eseguire il pagamento attenendosi alle specifiche indicazioni di pagamento impartite dalla singola amministrazione creditrice.

Inoltre, a regime, chi deve pagare una pubblica amministrazione avrà la possibilità di verificare on line tutti i debiti (c.d. posizione debitoria) nei confronti di tutta l'amministrazione pubblica.

Le suddette norme hanno generato la realizzazione del Sistema "PagoPA" che permette, appunto, l'esecuzione di operazioni elettroniche di pagamento e rimette alla libera determinazione dell'utente ogni scelta del soggetto e dello strumento di pagamento, permettendo così di creare un'effettiva concorrenza nell'attività di riscossione in favore della pubblica amministrazione.

Il sistema "PagoPA", infatti, se da un lato è obbligatorio per tutte le pubbliche amministrazioni sottoposte alla normativa del CAD chiamate ad aderire in qualità di enti beneficiari dei pagamenti, dall'altro risulta aperto e disponibile all'adesione di ogni soggetto autorizzato (prestatore di sistema di pagamento - PSP) dalla Banca d'Italia ad eseguire operazioni di pagamento.

Banche, istituti di pagamento o di moneta elettronica, di nazionalità italiana o estera, previa autorizzazione dalla Banca d'Italia, attraverso l'adesione al sistema "PagoPA", potranno erogare nei confronti della loro clientela privata (cittadini,



professionisti e imprese) servizi di pagamento già in uso per le transazioni commerciali anche per le operazioni verso le pubbliche amministrazioni, fidelizzando il proprio cliente e aiutandolo, quanto più possibile, a utilizzare i servizi online della PA.

In tale sistema la pubblica amministrazione non avrà più la necessità di sottoscrivere specifiche convenzioni per l'affidamento dell'attività di riscossione e, per l'effetto, non sarà neanche più chiamata a sostenerne i relativi costi.

A prescindere dall'identità della pubblica amministrazione beneficiaria e dall'oggetto del pagamento, grazie alle regole e agli standard tecnici per l'effettuazione dei pagamenti, al funzionamento della infrastruttura di colloquio "Nodo dei pagamenti", e all'introduzione del codice identificativo univoco del versamento (codice IUV), tutti argomenti disciplinati dalle linee guida emanate nel gennaio 2014 dall'AgID previo parere della Banca d'Italia, il sistema "pagoPA" permette a tutte le pubbliche amministrazioni di ricevere in elettronico i pagamenti in loro favore.

Nel dettaglio, il sistema si compone di due principali modelli di funzionamento, il primo che prevede un'interazione esclusivamente on line integrata al servizio offerto sul sito della PA, il secondo che prevede il pagamento, presso sportelli bancari (fisici o on line), a seguito della trasmissione di un avviso di pagamento in formato cartaceo o elettronico.

E' in corso di progettazione l'ampliamento di tale sistema al pagamento con mobile. In particolare, il sistema provvederà a trasferire l'avviso di pagamento tramite un *sms* integrato con la successiva operazione di pagamento eseguibile direttamente sullo *smartphone* attraverso PSP aderenti al sistema.

Una criticità del progetto è costituita dall'ingente mole delle amministrazioni che sono chiamate ad integrare i propri sistemi, spesso del tutto privi di servizi on line, con il sistema "pagoPA". A tale riguardo, la realizzazione di un portale unico, quale "Italia.login", rappresenta una reale soluzione per l'accesso ai servizi del sistema "pagoPA".

Infine, va definita la collocazione definitiva che dovrà avere l'infrastruttura tecnologica del "Nodo dei pagamenti", in coerenza con la missione di AgID e con le risorse umane e finanziarie che verranno assegnate al progetto.

Al sistema "pagoPA" hanno aderito tutti i principali operatori del sistema bancario (Unicredit, Intesa San Paolo, BNL, ICBPI, ICCREA etc) , gli istituti di pagamento e di moneta elettronica, le Poste Italiane e i circuiti CBILL e MyBank (circuito europeo).

Oltre ai benefici descritti per il cittadino, la PA può giovare di significativi vantaggi dovuti alla completa standardizzazione e automazione dei flussi di pagamento, che consentono di eseguire una riconciliazione e una rendicontazione analitica degli incassi, con evidente risparmio e snellimento delle procedure amministrative. L'efficientamento della riconciliazione dei versamenti ricevuti avrà l'effetto di ridurre la possibilità di errore e dunque anche le contestazioni, i reclami o i giudizi di impugnazione da parte del cittadino.

Infine, il nuovo sistema, oltre ad essere uno strumento cruciale per porre in essere un reale cambiamento delle procedure di riscossione della pubblica amministrazione, contribuisce alla contrazione dell'uso del contante e del bollettino postale e consente altresì alle PA di adeguare i servizi di pagamento alle prescrizioni delle direttive europee e agli schemi della SEPA creando in questo modo anche vantaggi di rilievo per i PSP.

Nel seguito i principali casi di applicazione del sistema "pagoPA" attualmente in corso.

Ministero della Giustizia

Nell'ambito del Processo civile telematico, il Ministero della Giustizia ha aderito al sistema per l'esecuzione di pagamenti elettronici in suo favore. Ad oggi, gli avvocati italiani possono eseguire elettronicamente il pagamento di quanto dovuto per l'iscrizione a ruolo della causa o per le copie dei documenti processuali, ovvero per il pagamento del contributo unificato ed i diritti di segreteria direttamente sul sito del Ministero, dal proprio studio senza doversi recare fisicamente presso i tabaccai o gli altri esercizi abilitati alla vendita dei valori bollati.

Ministero dello Sviluppo Economico

E' in fase di perfezionamento la possibilità di eseguire il pagamento online delle tasse per la fruizione delle frequenze radio.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Con l'adesione al nuovo sistema dei pagamenti da parte del MIUR, il pagamento delle tasse scolastiche e di esame potranno essere pagate on line sul sito del Ministero, mentre, grazie all'attività di intermediazione tecnologica che il Ministero potrà porre in essere nei confronti delle singole istituzioni scolastiche, sui siti delle singole scuole potranno essere pagati le attività di gite scolastiche, i contributi per le mense e ogni altra spettanza della scuola. Il servizio dovrebbe essere operativo a partire da dicembre p.v.

MEF – Agenzia dell'Entrate

Con provvedimento del direttore dell’Agenzia delle Entrate del 19/9/2014 è stata disposta la modalità di pagamento della marca da bollo digitale che si avvale della infrastruttura del sistema dei pagamenti “pagoPA” per veicolare le informazioni per la generazione della marca verso il PSP e della marca da bollo digitale verso la PA. Il nodo dei pagamenti provvede ad effettuare oltre alla veicolazione delle informazioni il controllo delle marche generate dal PSP e a trasmettere all’Agenzia i flussi delle marche ricevute semplificando ulteriormente il procedimento alle PA. Il progetto è in corso di realizzazione e dovrebbe completarsi entro l’anno corrente.

Regioni

Con l’adesione al nuovo sistema dei pagamenti da parte delle Regioni, le somme di spettanza dell’amministrazione regionale potranno essere pagate anche on line sul sito della Regione, e, grazie all’attività di intermediazione tecnologica che la Regione potrà porre in essere nei confronti degli enti locali del territorio regionale, sui siti dei singoli enti, potranno essere eseguiti i pagamenti dei tributi locali. Allo stato attuale hanno aderito al sistema 11 regioni di cui 4 già operative (Veneto, Toscana, Marche e Emilia Romagna) che offrono anche servizi al territorio.

Sono in corso di definizione con le Regioni le procedure per il pagamento del bollo auto e del ticket sanitario collegato direttamente al servizio di prenotazione nazionale con la finalità di giungere a dei sistemi uniformi di pagamento.

Comuni

Oltre ai servizi erogati in via sussidiaria dalla Regione di riferimento, i singoli Comuni potranno decidere di aderire direttamente al nuovo sistema dei pagamenti per consentire il pagamento on line di multe, tasse e ogni altro servizio comunale. Al momento hanno aderito al sistema 223 comuni. Sono in corso delle iniziative di collaborazione con il sistema camerale per collegare al “pagoPA” il servizio SUAP, gestito da Infocamere per oltre 3.000 Comuni.

3. Stato di realizzazione del progetto di digitalizzazione della pubblica amministrazione

L’Agenzia ha recentemente contribuito alla definizione della nuova strategia di Agenda Digitale, approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 3 marzo, composta dal “Piano nazionale per la banda ultra-larga” (lato infrastrutture), e dal “Piano Crescita Digitale” (lato servizi) – si veda <http://www.agid.gov.it/notizie/2015/03/24/approvati-i-piani-nazionali-la-banda-ultralarga-crescita-digitale>

I due piani, sinergici, determinano gli obiettivi e le attività tese al perseguimento dei obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana, coerentemente all'Agenda Digitale Europea, fra i quali anche la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Inoltre, è in fase di discussione al Senato il DDL recante "Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche", che all'articolo 1, così come proposto dalla Commissione, istituisce la Carta della Cittadinanza Digitale, al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici.

Il testo in discussione definisce, fra l'altro, la delega per la revisione del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, in ordine, fra l'altro, alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, e per la piena realizzazione del principio "digital first".

Nel corso del 2014, l'Agenzia ha inoltre già operato per una maggiore dematerializzazione all'interno della PA, incluso la predisposizione degli strumenti tesi a garantire la conservazione dei documenti informatici, compresa la fattura elettronica, come adempimento obbligatorio che completa il processo di gestione del documento informatico. Al fine di garantire gli irrinunciabili requisiti di fruibilità, integrità e sicurezza dei documenti nel tempo la normativa impone, infatti, che i sistemi di conservazione siano realizzati e gestiti nel rispetto di regole tecniche stringenti che prevedono l'individuazione di una figura interna all'amministrazione, il Responsabile della conservazione, a cui è assegnata la responsabilità del corretto funzionamento del sistema stesso. In alternativa la normativa consente alle PA di affidare il servizio di conservazione dei propri documenti a conservatori pubblici o privati accreditati presso l'AgID.

L'AgID nel corso degli ultimi dieci mesi ha definito nel dettaglio la procedura di accreditamento dei soggetti che forniscono il servizio di conservazione agevolando i conservatori nell'iter di predisposizione dei sistemi e dei relativi documenti descrittivi propedeutici all'accreditamento mediante la pubblicazione di schemi dei principali documenti e il supporto nelle fasi di accreditamento. Ad oggi l'AgID ha valutato circa trenta soggetti, accreditando 19 società che possono operare sia sul mercato delle pubbliche amministrazioni, sia dei privati. Si stima che entro il mese di giugno 2015, saranno accreditate trenta società operanti su questo mercato. Si ritiene che questo cospicuo numero di soggetti assicurerà un'adeguata concorrenza con conseguente riduzione dei prezzi e maggior qualità del servizio reso.

A supporto delle Pubbliche Amministrazioni che dovranno affrontare le tematiche per la realizzazione della conservazione dei propri documenti informatici, l'AgID ha avviato, inoltre, la stesura del documento "Linee Guida sulla conservazione" nel



quale si suggerisce un percorso efficace per la predisposizione alla conservazione, si descrivono le attività da eseguire e si forniscono una serie di strumenti di aiuto allo svolgimento delle medesime.

Successivamente alla pubblicazione delle “Linee guida sulla conservazione” l’AgID, infine, procederà alla sua disseminazione alle pubbliche amministrazioni attraverso specifici seminari e iniziative.

Questo insieme di azioni, tutte mirate a consentire l’adozione della conservazione da parte delle pubbliche amministrazioni in breve tempo, insieme all’introduzione della fattura elettronica, favorirà un più rapido completamento del progetto di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Oltre alla conservazione, attualmente l’AgID sta operando per definire una serie di standard per i sistemi di gestione documentali, in quanto quelli in uso nella quasi totalità delle amministrazioni sono obsoleti, incompleti, inadeguati, caratterizzati da scarsa interoperabilità, senza visione unitaria e sistemica.

L’attuazione del processo di dematerializzazione dovrà, inoltre, prevedere il recepimento degli adempimenti previsti dal CAD ed in particolare dal DPCM che contiene le regole tecniche sulla formazione, trasmissione del documento elettronico.

4. Protezione dei dati

Le regole per la protezione dei dati sensibili e personali contenuti nelle banche dati sono dettate dall’Autorità Garante per la Protezione dei dati personali.

AgID ha definito una serie di regole per la continuità operativa dei sistemi informativi e delle banche dati ai sensi dell’art. 50 bis del CAD ed emette pareri per le soluzioni che le amministrazioni intendono adottare, vedi <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/infrastrutture-architetture/continuita-operativa>

Giova rilevare, inoltre, che attraverso il Sistema Pubblico per la gestione dell’Identità Digitale, di cui al paragrafo 2, saranno potenziati, uniformati e controllati i livelli di sicurezza alle banche dati delle pubbliche amministrazioni (Service Provider), come segue:

- le identità digitali saranno attribuite attraverso sistemi con maggiori livelli di sicurezza, controllati e vigilati, nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia (eIDAS), ora in via di perfezionamento

- le informazioni verranno accedute in funzione della loro natura (sensibili o meno sensibili) con credenziali di livello di sicurezza differenti
- AgID potrà raccogliere le informazioni relative ai livelli di credenziali utilizzate per l'accesso a ciascuna banca dati, potendo dunque monitorare il livello di sicurezza dell'accesso alle banche dati

L'Agenzia per l'Italia Digitale, inoltre, è chiamata a dettare raccomandazioni, strategie, norme tecniche in tema di: sensibilizzazione e alfabetizzazione del personale in materia di sicurezza informatica e di relative emergenze, metodologia di rilevazione ed analisi dei rischi connessi all'impiego di tecnologie evolute, valutazione dell'impatto - nel quadro della riservatezza e della sicurezza - dell'avvio di iniziative di automazione, esame e stima delle misure di protezione e delle eventuali attività di misurazione delle prestazioni.

Nel modello organizzativo previsto dal DPCM 24 gennaio 2013 per la tutela della sicurezza nazionale in ambito sicurezza cibernetica, AgID riveste un ruolo di particolare rilevanza per la prevenzione e la gestione degli incidenti di sicurezza informatica nella pubblica amministrazione attraverso il CERT-PA (Computer Emergency Response Team Pubblica Amministrazione)

Il CERT-PA è una struttura che opera all'interno dell'Agenzia ed è preposta al trattamento degli incidenti di sicurezza informatica del dominio costituito dalle pubbliche amministrazioni.

In accordo alle regole tecniche per la sicurezza informatica delle PA, è in grado di fornire alle amministrazioni richiedenti:

- servizi di analisi e di indirizzo, finalizzati a supportare la definizione dei processi di gestione della sicurezza, lo sviluppo di metodologie, il disegno di processi e di metriche valutative per il governo della sicurezza cibernetica;
- servizi proattivi, aventi come scopo la raccolta e l'elaborazione di dati significativi ai fini della sicurezza cibernetica, l'emanazione di bollettini e segnalazioni di sicurezza, l'implementazione e la gestione di basi dati informative;
- servizi reattivi, aventi come scopo la gestione degli allarmi di sicurezza, il supporto ai processi di gestione e risoluzione degli incidenti di sicurezza all'interno del dominio delle PA;
- servizi di formazione e comunicazione per promuovere la cultura della sicurezza cibernetica, favorendo il grado di consapevolezza e competenza all'interno delle



PA, attraverso la condivisione di informazioni relative a specifici eventi in corso, nuovi scenari di rischio o specifiche tematiche di sicurezza delle informazioni.

Dal 3 marzo 2014, è operativa l'unità del CERT-PA preposta all'Incident Response.

5. Misure per garantire una strategia unitaria dell'ICT pubblica

Le misure complessive, che sono strettamente interrelate, sono state definite dal Piano Crescita Digitale, di cui sopra, http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/strat_crescita_digit_3marzo_0.pdf che ad ogni buon conto si allega.

Inoltre, la riforma del CAD derivante dalla Riforma della PA in discussione al Senato, come prima meglio precisato, potrà fornire un quadro normativo semplificato e più sinergico con gli interventi definiti nella strategia.

Si auspica che ciò incida anche sul rapporto fra definizione degli indirizzi e il *procurement*, e dunque nel rapporto con la centrale di committenza CONSIP, ripristinando l'obbligo di richiesta di parere ad AgID (cancellato nel DL 95/2012), in maniera da rendere pienamente coerente l'approvvigionamento di beni, servizi e sistemi con le azioni di sistema definite.

In particolare, si evidenzia la massima importanza della razionalizzazione del patrimonio ICT della Pubblica Amministrazione, attraverso:

- la standardizzazione ed ottimizzazione delle procedure, partendo da una analisi dell'esistente;
- la centralizzazione degli interventi, della programmazione e delle spese/investimenti della pubblica amministrazione centrale;
- l'interoperabilità e l'apertura dati e applicazioni;
- il coordinamento fra Pubblica Amministrazione centrale e Amministrazioni locali, per una progressiva e drastica riduzione del numero di data center pubblici.

L'innovazione costituita dalle tecnologie del *cloud computing* ha, infatti, completamente trasformato le modalità di approccio alle architetture ICT, rendendo ineludibile anche per le PA un percorso conseguente per la trasformazione delle proprie infrastrutture.

È necessario, insieme a una maggiore centralizzazione e programmazione degli

investimenti della PA centrale, un maggior coordinamento nazionale su:

1. infrastruttura ICT

(a) aumento della condivisione delle risorse;

(b) superamento del IT legacy a favore di modelli di virtualizzazione, ove possibile, anche verso IaaS/PaaS e rehosting

2. ambienti applicativi ed applicazioni (soprattutto a livello di standardizzazione)

(a) trasversalità dei servizi base, quali autenticazione, controllo degli accessi basato sui ruoli (RBAC), interoperabilità, pagamenti, fatturazione, conservazione, ecc.

(b) evoluzione verso il modello SaaS anche per migliorare il controllo della spesa.

Il percorso prevede, insieme ad una più spinta centralizzazione e programmazione degli investimenti della PA centrale, un maggior coordinamento nazionale su infrastrutture ICT, finalizzato all'aumento della condivisione delle risorse e al superamento degli attuali modelli legacy e sugli ambienti applicativi ed applicazioni.

Un primo esempio di avvio operativo di tale processo è l'accordo in corso di perfezionamento tra le 5 regioni dell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Lazio) e l'AgID proprio finalizzato a raggiungere i suddetti obiettivi, che ad ogni buon conto si allega.